



Progetto DigIT@lia

Agenda Digitale per l'Italia delle nuove generazioni

I. Prospera “Chi siamo”

Aderiamo a PROSPERA, acronimo di **PRO**getto **SPERAN**za, in più di mille, siamo un'Associazione senza fini di lucro nata in Italia a settembre 2009 che si pone come obiettivo principale quello di fare crescere nel Paese i valori dell'impegno responsabile, della trasparenza e dell'onestà intellettuale.

Noi Associati di Prospera siamo senior manager d'azienda, docenti universitari, imprenditori e professionisti, provenienti da oltre cinquecento differenti realtà aziendali di vari settori merceologici che hanno scelto di impegnarsi in prima persona e a titolo volontario per sostenere la speranza e le ambizioni delle nuove generazioni, offrendo loro un aiuto concreto per realizzarle.

Il nostro pensiero è che il poco tempo di tanti possa diventare un tempo significativo concentrato su specifiche aree, ove il sapere e la conoscenza collettiva di Prospera possa diventare “acceleratore” nella creazione di nuovo lavoro e nella formazione dei giovani.

II. ICT driver dell'innovazione

Se l'Italia avesse sfruttato le innovazioni legate all'ICT nel 1997-2007 si sarebbe registrato un PIL più alto del 7,1%. “Se nei prossimi cinque anni l'intensità del capitale ICT fosse portata ai valori del Regno Unito, cresciuto nei dieci anni prima della crisi del 15,7% annuo contro il 10,3% italiano, ciò aggiungerebbe lo 0,8% alla crescita annuale del PIL, quasi raddoppiandola”. Lo afferma il Centro Studi di Confindustria nel Rapporto “Se l'Italia punta sull'ICT”.

È sotto gli occhi di tutti come il mondo occidentale stia faticosamente cercando strumenti e risorse per superare una delle più gravi ed estese crisi economiche del mondo moderno che, nata come crisi finanziaria, si è rivelata trasversale, colpendo in primo luogo i soggetti più deboli nell'accesso al mercato del lavoro, e quindi i giovani in particolar modo.

Siamo mossi dalla disperata situazione dell'Information Communication Technology in Italia, uno dei possibili principali motori di innovazione del Paese, una miniera strategica e sottoutilizzata in grado di contribuire in maniera determinante allo sviluppo sostenibile economico e sociale nazionale. L'ICT è infatti:

- Duplice leva di innovazione e produttività trasversale a tutti settori. Nel 90% dei casi la vera potenza che risiede nei prodotti e nei processi non è evidente ai più. Capacità computazionale e intelligenza sono assicurate dall'informatica insita nei prodotti a volte declassata a pura e semplice strumentazione e non considerata necessario e determinante fattore abilitante. Ma la tecnologia informatica ormai è pervasiva e invisibile, basti pensare all'ICT presente in uno *smartphone* oppure in un'automobile.
- Rilevante in termini di volumi e addetti. L'IT è il quarto settore per numero di addetti dopo il metallurgico, il meccanico e l'alimentare. Raccoglie quasi quattrocentomila persone impiegate in maniera diretta ed un numero pressoché equivalente di consulenti/terze parti. Se considerassimo anche l'indotto del settore sfioreremmo il milione di persone.
- Strumento abilitante per nuovi modelli di business. Tra i possibili esempi: Apple con iTunes, le italiane Technogym e YOOX. Le gare pubbliche che sino a dieci anni fa non potevano essere alla portata delle piccole imprese che non erano ragionevolmente in grado di concorrere; oggi, invece, con l'*e-procurement* ciò è possibile e concreto. Ed è grazie alla tecnologia informatica che si è potuta razionalizzare, con garanzia di trasparenza, la spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi.

La flessione dell'industria ICT richiede un intervento corale e deciso di tutti gli attori coinvolti, *in primis* della politica e delle istituzioni, ma anche, altrettanto importante, della domanda (Pubblica Amministrazione/Privati) e dell'offerta (Industria/Università), atteso che l'ICT sia moltiplicatore della crescita del PIL.

Non ci sono scorciatoie: è prioritario realizzare infrastrutture e fare innovazione che consentano all'Italia di recuperare posti nelle classifiche europee.

Ed è la banda larga il tema cardine dell'innovazione del nostro Paese. Eliminare il *digital divide* ed agevolare la mobilità sociale sono temi che nessun Paese può e deve dimenticare. La Banca Mondiale dichiara in un proprio studio che, su 120 paesi, ogni 10% di aumento della penetrazione della banda larga è in grado di stimolare un aumento dell'1,21% del PIL pro capite. Gli economisti dichiarano che "l'impatto sul PIL sarebbe superiore a quello registrato in passato da Internet (0,77%), dalla telefonia mobile (0,60%) e da quella fissa (0,43%); persino più forte e immediato di quello che hanno avuto la diffusione dell'elettricità e della ferrovia".

Il rilancio della competitività si basa, dunque, anche sulla ripresa degli investimenti nell'ICT. Il disinvestimento ha determinato, infatti, un accresciuto ritardo tecnologico nei confronti degli altri paesi: l'Italia si distingue in negativo per il rapporto spesa IT/PIL.

Un paese che non è in grado di crescere e di innovare è un paese che non ha futuro.

Ed oggi "il 31° Global Competitiveness Report" del World Economic Forum classifica l'Italia al 48° posto, per capacità di innovazione (*Global Competitiveness Index*), seguita dal Montenegro e da Malta. Si può investire se si crede che l'ICT sia una risorsa strategica che concorra alla "sostenibilità" nel tempo del business, in quanto fattore abilitante del cambiamento e/o idea sulla quale creare nuove alleanze e nuovi paradigmi di impresa.

Dobbiamo avere il coraggio e la forza di determinare il necessario cambiamento favorendo e attuando una concreta collaborazione tra "scuola", "impresa" e "res publica".

Prospera ha nella propria missione la volontà, per senso di responsabilità, di contribuire a generare benessere economico-sociale per il Paese, per un futuro migliore.

III. Un progetto Sistema per il Paese: gli obiettivi del "Digital Agenda for Europe" in Italia

Bisogna fare sistema con la volontà di definire "insieme" la strategia di medio/lungo periodo interrogandoci su dove e come dovremmo essere tra 10 anni, e non solo alla fine del prossimo trimestre o del prossimo semestre.

Dobbiamo chiederci "insieme" come l'ICT possa creare valore, su come possa incrementare il fatturato ed abbattere i costi di processi stratificati e burocratizzati.

"Fare sistema" con un'unica strategia condivisa può realizzarsi solo attraverso uno schema comune che superi le frammentarietà, l'interesse e l'opportunità dei "singoli" ed i rivoli che inquinano l'attuazione di un progetto strategico per il Paese.

Attori di questo tavolo comune: le istituzioni, il governo, i fornitori e i rappresentanti della domanda, gli atenei, le organizzazioni in generale.

IV. Il nostro programma e le sue principali direttrici

Il nostro manifesto intende:

- Individuare e cooperare con le altre entità che si stanno ponendo obiettivi di favorire la liberazione di energie ICT per il futuro della nostra società, con particolare focus sulle nuove generazioni;

- Qualificare come l'ICT possa generare business etico e incrementare la produttività e favorire quella innovatività e quella capacità di invenzione che fa parte della storia e del modo di essere del nostro Paese;
- Estendere l'uso massiccio delle nuove tecnologie per abilitare un nuovo rapporto coi nostri figli, in un nuovo patto intergenerazionale e con le diversità emergenti;
- Creare un ecosistema tra fornitori per aumentare le occasioni di sinergie e cross fertilization.

La nostra agenda si muove su diverse direttrici:

- Europa. Accelerare l'adozione dell'Agenda Digitale Europea, lavorando con le istituzioni e le altre realtà economico-sociali a realizzare in Italia gli obiettivi dell'importante programma europeo.
- Pubblica Amministrazione. Sostenere lo sforzo di ristrutturazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione italiana, attraverso la diffusione di una cultura dell'innovazione e delle competenze informatiche, la messa a fattor comune di *best practice* per l'automazione dei processi interni, la riduzione dei costi a vantaggio di una maggior produttività della macchina pubblica, l'eliminazione di transazioni basate sulla carta, servizi di qualità per i cittadini e sostegno all'efficienza e allo sviluppo delle aziende. La formazione di tavoli di coordinamento per lo sviluppo della Pubblica Amministrazione locale e centrale.
- Sanità. Contribuire allo sviluppo di una sanità sempre più efficiente e di qualità, attraverso investimenti intelligenti per l'innovazione dei processi e l'uso di sistemi e applicazioni informatiche. La sanità intesa come sistema Paese e non con i vincoli regionalistici o, peggio, aziendalistici.
- Ricerca e università. L'Italia, secondo il World Economic Forum, si colloca al 70° posto rispetto alla "University & Industry collaboration in R&D", quando i nostri colleghi europei, Gran Bretagna e Germania, si attestano rispettivamente al 4° ed al 9° posto. Prospera vuole avvicinare il mondo della ricerca/università al mondo delle imprese attraverso la proposta di strumenti concreti, promuovere agevolazioni e sgravi fiscali per le aziende che produrranno la propria ricerca all'interno dei confini nazionali. In questo contesto le multinazionali presenti sul territorio possono essere opportunamente invogliate a competere nei processi/progetti di ricerca, sviluppo e cooperazione sia con il mondo universitario che nel sistema Paese.
- Sostenibilità. Il settore informatico è in prima linea per la diffusione più ampia della cultura e degli strumenti informatici, contribuendo all'abbattimento delle barriere che limitano lo sviluppo della società digitale e rischiano di lasciar fuori importanti fette di popolazione.

- Aziende. Sostenere lo sviluppo delle piccole e medie aziende attraverso la diffusione delle competenze e delle soluzioni informatiche e il sostegno alla condivisione delle risorse di ricerca e sviluppo e dei centri di aggregazione.
- Proprietà intellettuale. Il settore IT è in prima linea, insieme con gli altri settori dell'economia digitale, contro la contraffazione e la violazione della proprietà intellettuale, condizione fondamentale per lo sviluppo equilibrato della società della conoscenza. Sono necessarie politiche pubbliche per favorire nuovi brevetti che rendano il sistema della ricerca italiana più competitiva con il mercato internazionale.
- Social networks e nuovi ambienti digitali. Strumenti che se correttamente valorizzati, utilizzati e agevolati favoriscono la condivisione e, soprattutto, la collaborazione delle diverse idee, capacità e competenze oltre i normali e classici confini, talvolta steccati, per concorrere insieme al raggiungimento di obiettivi di sistema a beneficio di tutti.

V. Necessità di sensibilizzare il Paese verso una nuova agenda digitale per i giovani: verso l'Italia Digitale per i nostri giovani

Fino a quando non si realizzerà il cambiamento, il problema non riguarderà solo le risorse direttamente/indirettamente impiegate nell'ICT, ma anche i nostri giovani che domani non saranno in grado di trovare in Italia un adeguato inserimento professionale nel settore.

Dobbiamo essere in grado di contrastare la *"fuga dei cervelli"*, giovani per definizione; l'Italia deve imparare ad investire di più nella ricerca, nell'innovazione e nell'istruzione, a garantire ai nostri giovani un sistema che valorizzi la nostra risorsa fondamentale: il talento ed il capitale umano.

Ovvero la costruzione della *"capacità"* e del *"know how"* attraverso: centri di ricerca, poli, infrastrutture abilitanti, progettualità basate su nuove modalità di partnership attraverso triangolazioni privato-industria/pubblico/università, che diano la giusta flessibilità e la corretta dinamicità di cui ha bisogno l'impresa per *"fare impresa"*.

Il nostro cammino è in salita, dobbiamo recuperare rispetto ad altri *"paesi illuminati"* che hanno incrementato gli investimenti a favore della formazione e dei giovani. La Francia nel 2010 ha stanziato 30 miliardi di euro e la Germania 800 milioni di euro nel quadro di un nuovo patto per la istruzione superiore.

Non possiamo assistere come amministratori di tante realtà imprenditoriali ad una semplice regressione delle attività ICT nel nostro Paese.

Il drammatico declino dell'economia Italiana, che la crisi economica ha avuto il merito di mettere a nudo ed amplificare, la mancanza di incremento della produttività, che ha fatto perdere competitività e posti di lavoro ad alto valore aggiunto, vengono da molto lontano e

hanno tra le loro cause primarie la bassa penetrazione di utilizzo della tecnologia da parte delle aziende, sia come abilitatore sia come veicolo di trasformazione e creazione di nuovi business e servizi.

L'allontanamento dalla frontiera dell'innovazione e l'incapacità di sviluppare un ecosistema fertile tra aziende che vogliono investire, università attente a questi fenomeni e soggetti disposti ad esporsi sul fronte dei finanziamenti, ci impedisce di riprendere il cammino della crescita e avvicina lo spettro dell'impoverimento per i nostri giovani.

Siamo ad un momento di svolta, in cui bisogna avere il coraggio di percorrere quell'*"ultimo miglio"* dove l'inventiva si unisce a conoscenza e competenza tecnologica e alla comprensione del mercato per generare un processo continuo d'innovazione.

Occorre riaprire l'attrattività del nostro Paese per gli investimenti IT; adeguare infrastrutture tecnologiche; utilizzare l'IT per aumentare la produttività creando un ecosistema fertile tra aziende che vogliono aderire: fare di più a parità di costo, e cioè incrementare la produttività e far diventare l'innovazione "sistema".

VI . Il contributo di Prospera

Prospera e' disposta ad investire il proprio "know-how" cumulato in 1000 e più associati per riaprire la strada della crescita dell'ICT, per sviluppare nuova occupazione e accrescere la competitività del nostro Paese.

Siamo convinti che la positività di Prospera possa rappresentare un catalizzatore della ripresa, proprio perché la sua forza è nella sua natura: essere un ecosistema formato dall'aggregazione volontaria di singoli che "provengono e appartengono" ai mondi della domanda, dell'offerta e della formazione.

Prospera, infatti, è fondata ed alimentata da chi possiede la "competenza tecnologica" dell'offerta; da chi comprende, perché interpreta e vive la domanda; da chi forma e costruisce competenze strategiche per il futuro.

La nostra associazione è animata dalla volontà e dalla convinzione di poter costruire "un network di network" ed in questo senso si rivolge a tutti, per lavorare concretamente con i necessari interlocutori del cambiamento, coloro che "assieme" possono agire e fare: il pubblico, il privato, l'università e la formazione in generale, le associazioni e le organizzazioni, il governo e le istituzioni locali, centrali ed europee.

Per questo motivo Prospera può essere a servizio del Paese, per offrire il proprio contributo fattivo e tangibile delle donne e degli uomini che la sostengono.

Ci impegniamo ad organizzare un momento pubblico di condivisione, gli Stati Generali, per il rilancio dell'ICT a favore dei giovani italiani.

Desideriamo mettere a fattore comune la visione delle imprese nazionali e multinazionali che sono disposte a rimettersi in gioco nel tentativo di rendere competitivo un territorio altrimenti destinato alla marginalità del mercato europeo.

Siamo disponibili a collaborare con tutti quelli che, animati dalla volontà di fare sistema e di farlo con lo spirito di contribuire alla crescita del nostro Paese, vogliono intraprendere con noi lo stesso cammino verso il processo di industrializzazione dell' ICT italiana.

L'Italia Digitale per i giovani sarà la *roadmap* attraverso cui chiameremo le diverse entità attive nell'ICT a collaborare: dalle aziende fornitrici a quelle clienti ed alle comunità dei Social Network per rilanciare l'industria ICT e per creare nuovo lavoro a produttività più elevata.

Da oggi a Giugno 2011 costruiremo, passo dopo passo, l'agenda dell'Italia Digitale per i nostri giovani attraverso:

- L'analisi della situazione attuale, raccogliendo contributi di tutti e valorizzando gli studi già esistenti. Annunciamo la stesura di un Libro Bianco sulle infrastrutture di comunicazione, un Punto di Vista sul ruolo dell'ICT quale fattore abilitante del "nuovo" welfare, occasione per ripensare ai servizi al cittadino, in cui il "people first" non sia un semplice slogan, ma rappresenti l'adesione all'invito dei 14 Ministri del Welfare del G8, in cui la persona è il fine ultimo di ogni azione politica ed il valore fondamentale della società.
- La definizione di uno Statement per il futuro, la concretizzazione dell'ambizione di una futura crescita di un'industria creativa.
- La definizione delle modalità per modernizzare i nostri *network* e per assicurare anche ai giovani l'accesso e gli strumenti per utilizzarne le potenzialità.

Entro il prossimo maggio 2011, raccoglieremo, con i nostri distretti di Milano, Torino, Roma e Sud Italia, tutti quelli che vorranno aderire a sessioni Web-Wiki e fisiche di elaborazione "ad interim" della nostra agenda.

A giugno 2011 chiameremo tutti gli attori ed i giovani agli "Stati Generali": una Web-Wiki Conference finale per pubblicizzare l'agenda per un futuro IT per i nostri giovani.